



GREEN HILL 28 MESI VISSUTI DI CORSA...

... per salvare 2.639 cani, che dovevano finire avvelenati, amputati, resi folli sui tavoli della vivisezione, e che invece hanno trovato affetto, calore, una casa e un futuro. Dal primo corteo di protesta del 2010 al 27 luglio 2012, giorno in cui i Beagle di Green Hill vengono dati in affidamento alle associazioni animaliste, è la storia di una vittoria collettiva, che senza il Coordinamento Fermare Green Hill non avremmo mai potuto scrivere

“Per noi del Coordinamento, la campagna di protesta fin dall’inizio voleva dire questo: squarciare il velo di segretezza che avvolge la tortura di milioni di animali, incepparne il funzionamento, dare un nome a chi ne è responsabile”.

“Sappiamo che lo sfruttamento animale è legale e affonda le radici nella società in cui ci ritroviamo a vivere e miliardi di animali si ritrovano a morire”.

MARZO 2010

Un comunicato sulla neonata pagina web *Fermaregreenhill.net* annuncia la nuova campagna di protesta contro l'allevamento di Beagle della multinazionale americana Marshall BioResources, che si chiama Green Hill e ha sede a Montichiari, in provincia di Brescia. La promuove un coordinamento di attivisti che si sono fatti le ossa in precedenti campagne come *Chiudere Morini* (un allevamento di cani e cavie per la vivisezione di San Polo d'Enza, in Emilia, fallito nel 2010) e *AIP*, che sta per Attacca l'industria della pelliccia.

24 APRILE 2010

Primo corteo di protesta a Montichiari con l'obiettivo immediato di fermare il progetto di ampliamento dell'allevamento, che intende costruire altri cinque capannoni oltre a quelli esistenti, per arrivare a contenere fino a 5.000 cani. Un corteo di 3.000 persone sfilava nel centro del paese accendendo i riflettori dei media, anche quelli nazionali, su Green Hill.

22 MAGGIO 2010

Presidio sotto l'allevamento nel quale si radunano quasi 1.000 persone. I manifestanti riescono a raggiungere il perimetro dell'allevamento, dove vengono raggiunti dagli incessanti latrati dei cani. Nasce il **Comitato Montichiari contro Green Hill**, costituito da abitanti della zona, che opererà in stretto contatto con il Coordinamento per tutto il tempo della campagna,

raccogliendo 230 mila firme per la chiusura di Green Hill, consegnate poi al Senato, dove si discute di Direttiva europea sulla sperimentazione animale.

10 GIUGNO 2010

Protesta davanti alla Asl della Regione Lombardia per ricordare alle istituzioni che esiste una legge regionale dove è scritto che nessuna struttura (allevamento o canile che sia) può ospitare più di 150 cani. In Green Hill arrivano a essercene anche 2500.

25 SETTEMBRE 2010

Corteo nazionale contro Green Hill e contro la vivisezione, a Roma. Sfilano per le vie centrali della capitale, da Piazza della Repubblica a Piazza del Popolo, 10 mila persone. È la più grande manifestazione contro la vivisezione che l'Italia ricordi.

6 NOVEMBRE 2010

Montichiari viene invasa da manifestanti con fiaccolate accese “per simboleggiare la luce che portiamo agli animali rinchiusi”.

FEBBRAIO 2011

Presidi di protesta contro i fornitori di Green Hill: c'è chi fornisce il cibo, chi gli attrezzi per la stabulazione, chi i macchinari, chi assicura assistenza legale.

5 MARZO 2011

Corteo nazionale a Milano. Migliaia di persone chiedono di avere risposte sulla chiusura di Green Hill da parte della Regione Lombardia, della Asl regionale, del sindaco di Montichiari.

APRILE 2011

In diverse città d'Italia si svolgono “presidi scenografici” per informare il pubblico di ciò che accade a Montichiari e per allargare la protesta

30 SETTEMBRE 2011

La Procura di Brescia autorizza le guardie ecozoofile Oipa a effettuare un sopralluogo all'interno di Green Hill. Malgrado le “criticità” rilevate in quell'occasione, il procedimento penale relativo verrà archiviato nel marzo 2012.

“Abbiamo sentito il sindaco di Montichiari, Elena Zanola dire che oltre 2000 cani soggiornano all'interno di Green Hill. Sì, avete letto bene: soggiornano”.

“Il corteo del 25 settembre per noi non è mai stato un corteo sulla Direttiva UE votata a Strasburgo qualche settimana prima.

Sin dall'inizio, la protesta era stata indetta contro Green Hill e tutti gli allevamenti di animali destinati ai laboratori. Ma è chiaro che l'approvazione della direttiva è stata un fatto importante, perciò al corteo ci siamo sentiti in dovere di parlarne con un intervento specifico”.

“Nei mesi estivi del 2011 il Coordinamento affronta un momento di riflessione: è necessario ridare linfa vitale alla lotta, scavalcare i muri di silenzio e indifferenza eretti da coloro cui preme che Green Hill continui intoccata”.



“Non c’è mai stata da parte nostra alcuna volontà di creare danno a persone o cose. Abbiamo sempre agito col solo obiettivo di far conoscere e di far parlare dell’allevamento di Montichiari e della vivisezione”.

14-15 OTTOBRE 2011

Si organizza una veglia di due giorni davanti all'allevamento. Prima che sorga il sole, cinque attiviste e attivisti del Coordinamento scavalcano le reti di Green Hill e occupano il tetto del capanno in cui sono rinchiusi i cani “in partenza” per i laboratori. L’impatto di quest’azione è enorme. Tutta l’Italia può sentire, via Youtube e social networks, i latrati degli animali prigionieri.

INVERNO 2011-2012

Dopo l’“occupazione del tetto”, la grande visibilità assunta dalla campagna contro Green Hill innesca nuove dinamiche e l’arrivo sulla scena - locale e nazionale - di nuovi protagonisti: l’onorevole **Michela Vittoria Brambilla** spicca tra i politici mentre da una costola del Coordinamento nasce **Occupy Green Hill**. Persino Roberto Formigoni annuncia una proposta di legge per vietare l'allevamento di cani e gatti destinati alla vivisezione sul territorio lombardo. Si aspetta l’esito della perquisizione realizzata in settembre dalle guardie zoofile dell’Oipa, e si studiano vie d’uscita legali per la chiusura dell'allevamento. Intanto, nelle commissioni parlamentari della Camera e poi del Senato, comincia la discussione sul cosiddetto “emendamento Brambilla” per il recepimento della Direttiva 2010/63/UE (detta “sulla protezione degli animali utilizzati a scopi scientifici”) approvata a Strasburgo nel 2010.

31 GENNAIO 2012

L’emendamento (o articolo 16) perde i pezzi: i deputati eliminano in aula il punto “g” (istituzione di un sistema ispettivo ai laboratori) e il punto “h” (istituzione di una banca dati telematica degli esperimenti eseguiti). Così depauperato, passa al Senato dove viene denominato articolo 14. La discussione (soprattutto mediatica) di politici, associazioni di veterinari e rappresentanti del mondo della vivisezione si concentra sulla clausola dell’emendamento che sembra poter portare alla chiusura di Green Hill.

20 MARZO 2012

Attiviste e attivisti del Coordinamento si incatenano alle grate degli uffici di via San Zeno, a Montichiari, proprio accanto al primo capanno dove sono detenuti i cani in partenza verso i laboratori della vivisezione. In quello stesso periodo viene lanciata l’operazione “Altrimenti ci arrabbiamo” per fare pressione sulla 14° Commissione del Senato, dove si discute il recepimento italiano della Direttiva 2010/63/UE.

“Nel corso del 2012 c’è chi comincia a condurre una lotta parallela alla nostra ma senza rispettare i principi che ci hanno sempre ispirato (no alla visibilità mediatica a tutti i costi, no all’accordo con associazioni e personaggi politici il cui scopo è metterci su il “cappello”). Tuttavia dobbiamo scendere a compromessi, e per quello che si annuncia come l’ultimo corteo che le forze dell’ordine sono intenzionate ad autorizzare, il 28 aprile siamo anche noi a Montichiari”.

28 APRILE 2012

Giornata storica. Le foto che documentano la liberazione di alcuni piccoli di Beagle oltre il filo spinato di Green Hill fanno il giro del mondo. Il Coordinamento partecipa alla manifestazione, che però è stata indetta da Occupy Green Hill. In un inarrestabile crescendo, la protesta contro l'allevamento italiano di Marshall BioResources è ormai sotto i riflettori di tutti i media. L’attenzione e l’appoggio del pubblico sono enormi. Si moltiplicano le forze e le associazioni che vi partecipano, come pure le dichiarazioni dei politici, i servizi dei giornali e delle televisioni. Nei giorni successivi al 28 aprile il Coordinamento riceve un video che ritrae alcuni animali al sicuro e in libertà.





“La lotta contro Green Hill ha avuto l’innegabile risultato di far diventare la vivisezione un problema di attualità. Le urla nel silenzio dei laboratori adesso vengono ascoltate e se ne discute. Quando Green Hill sarà davvero chiuso potremo celebrare una vittoria storica per il movimento antivivisezionista”.

GIUGNO 2012

Il Coordinamento rende pubblica una registrazione audio raccolta all’interno dell’allevamento, durante la quale un dipendente afferma che sopprimerà i cani prima che vengano registrati all’anagrafe canina. La Asl di Brescia ha sempre affermato di eseguire supervisioni rigidissime nei confronti di Green Hill, in base alle quali non nutre dubbi circa il corretto agire dell’azienda. Ora ci sono prove incontrovertibili che ciò non è vero. Per il 30 giugno il Coordinamento organizza un corteo a Montichiari, che nelle intenzioni sarà seguito da un campeggio di due settimane, utile per mettere sotto pressione la Marshall BioResources e i suoi fornitori, per fare il punto della situazione con gli attivisti, i simpatizzanti e le altre associazioni, per aumentare la consapevolezza del pubblico sul business che sorregge la sperimentazione animale. Il campeggio non si farà mai: il 30 pomeriggio, una delle giornate più calde di un’estate che si annuncia torrida, dal corteo di protesta si staccano alcuni manifestanti che raggiungono le reti che delimitano Green Hill. La polizia li ferma e la Digos vieta qualunque ulteriore forma di protesta nei giorni successivi.

GIUGNO - LUGLIO 2012

Giungono a maturazione una serie di procedimenti legali avviati nel periodo precedente. I punti salienti di questa miccia che prenderà fuoco in luglio sono la perquisizione effettuata dalle guardie dell’Oipa il 30 settembre 2011 (benché archiviato, l’esposto dell’Oipa è ben presente nei suoi contenuti a tutti i protagonisti); la denuncia del **Partito animalista europeo**; la presentazione del caso-Green Hill da parte dell’eurodeputato **Andrea Zanoni** al commissario Ue alla Salute John Dalli; gli esposti presentati alla Procura di Brescia da una cinquantina di privati assistiti dall’avvocato **Aldo Benato**; la denuncia dell’associazione **Io non ho paura** nonché quelle di **Lav** e **Legambiente**. Motivazioni comuni a queste azioni sono l’accusa di maltrattamento di cani e di violazione della legge 116/92 sull’utilizzo degli animali destinati alla vivisezione. L’associazione **Freccia 45** farà invece richiesta di commissariamento della Asl di Brescia per inadempienze nell’espletamento delle sue funzioni.

18 LUGLIO 2012

Alle 9.15 il Corpo Forestale dello Stato interviene a Green Hill mettendo sotto sequestro probatorio capannoni e uffici dell’allevamento della Marshall BioResources. Il reato contestato è quello di maltrattamento di animali. L’intervento è stato disposto dalla Procura del Tribunale di Brescia. All’operazione partecipano trenta forestali dei Comandi provinciali di Brescia, Bergamo e del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (Nirda).

20 - 24 LUGLIO 2012

La Guardia Forestale trova cento carcasse di cani nel congelatore dell’allevamento, molti cuccioli risultano essere stati soppressi perché invendibili e altri non sono micro-chippati come invece dovrebbero. Nel mirino entrano anche l’autorizzazione comunale all’allevamento e le ispezioni della Asl, secondo la quale è sempre risultato tutto regolare.

27 LUGLIO 2012

LIBERI! Lav e Legambiente, insieme con il Coordinamento Fermare Green Hill, con il Comitato Montichiari contro Green Hill e innumerevoli altre associazioni animaliste accolgono i primi cani che escono da Green Hill. Nessuno di loro dovrà più affrontare l’orrore della vivisezione cui era destinato. A sovrintendere l’operazione ci sono gli uomini del Corpo Forestale dello Stato e della polizia giudiziaria, carabinieri, veterinari. La Procura di Brescia ha affidato la custodia giudiziaria dei cani a Lav e Legambiente, che si appoggiano ad altri gruppi e associazioni per far fronte alla mega-operazione di affido dei cani, che si concluderà poco meno di due mesi dopo.

20 SETTEMBRE 2012

Ultimo giorno di affidi: 2.639 i cani liberati, 9.000 le richieste di affido.

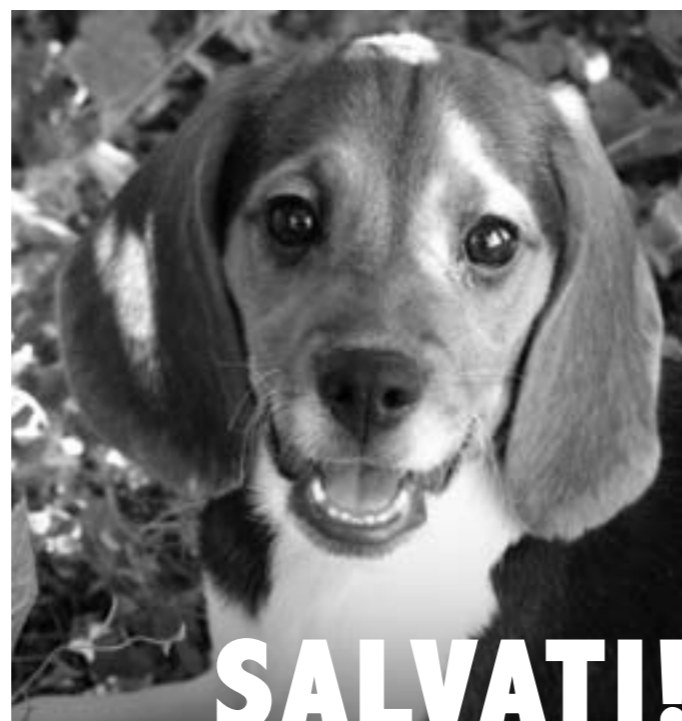
“Come Coordinamento, stiamo già analizzando nuove strade per contrastare la sperimentazione sugli animali. Non è chiudendo un allevamento che si riduce il numero delle cavie utilizzate. Bisogna lavorare per un cambiamento culturale, legislativo e scientifico, criticando il dispositivo vivisettorio su più fronti”.

MARSHALL BIORESOURCES: 2,7 MILIONI DI FATTURATO SOLO A MONTICHIARI

Quando nella primavera del 2010 cominciano i primi cortei di protesta, Green Hill ha già espresso l'intenzione di allargarsi con la costruzione di nuovi capannoni, cosa che porterebbe la capienza dell'allevamento a 5.000 cani: lo stabilimento di Montichiari diventerebbe così uno dei maggiori centri di "produzione" di cani per la vivisezione esistenti in Europa. Per la verità, gli anni appena trascorsi non sono stati dei più brillanti, ma stando a quanto scrivono il quotidiano locale *Bresciaoggi* (giovedì 19 luglio 2012: http://www.bresciaoggi.it/stories/Provincia/388204_vivisezione_business_a_prova_di_crisi/) e diversi blog, malgrado il clima di ostilità suscitato dagli animalisti, vendite e utili sono in buona ripresa, con un giro d'affari intorno ai 2,7 milioni di euro nel 2011 contro i 2,5 del 2010 e l'1,4 del 2009.

Ora, con i capannoni di Montichiari vuoti, dove verrà spostata la produzione di Beagle destinati ai centri di sperimentazione animale dell'Europa dei 27? Nata nel 1939 come allevamento di animali da pelliccia, la casa madre di Green Hill, la Marshall BioResources, ha sede nello stato di New York, negli Stati Uniti. Nel suo catalogo non figurano soltanto cani di razza Beagle ma anche cani meticci (mongrels), maiali di piccole e piccolissime dimensioni (minipigs) e furetti.

Presente ovunque, la Marshall BioResources ha sedi e stabilimenti sia Europa (gli uffici centrali si trovano a Lione) sia in India, Cina, Giappone e Corea del Sud.



SALVATI!



ANCORA DA SALVARE

Sono salvi i 2.639 Beagle di Montichiari, ma restano da salvare le molte decine di specie animali citate nella Direttiva europea 2010/63/UE, tutte utilizzabili "a scopi scientifici". Nell'elenco, a partire dall'anno prossimo, ci saranno anche i cani e i gatti randagi. L'impensabile - quello che finora era proibito - da domani sarà invece permesso, così come è permesso da tempo negli Usa e in Australia. L'articolo 11 della legge votata a Strasburgo l'8 settembre 2010 e ora in via di recepimento in tutti i Paesi dell'Unione europea, dice infatti così...

Articolo 11

Animali randagi e selvatici delle specie domestiche

1. Gli animali randagi e selvatici delle specie domestiche non sono utilizzati nelle procedure.
2. Le autorità competenti possono concedere deroghe al paragrafo 1 soltanto alle condizioni seguenti:
 - a) è essenziale disporre di studi riguardanti la salute e il benessere di tali animali o gravi minacce per l'ambiente o la salute umana o animale; e
 - b) è scientificamente provato che è impossibile raggiungere lo scopo della procedura se non utilizzando un animale selvatico o randagio.

NE CONSEGUE CHE:

si potrà sperimentare su cani e gatti randagi tutte le volte che gli scienziati riterranno:

- che è essenziale disporre di studi riguardanti la salute e il benessere di tali animali [sperimentando su di essi];
- che è essenziale disporre di studi che riguardano la salute umana [sperimentando su di essi];
- che è essenziale disporre di studi che riguardano la salute animale [sperimentando su di essi];
- quando vi siano gravi minacce per l'ambiente;
- quando sia "scientificamente provato che è impossibile raggiungere lo scopo della procedura se non utilizzando un animale randagio".

E a chi spetterà provare che è "impossibile raggiungere lo scopo della procedura se non utilizzando un animale randagio"? Se avete pensato che toccherà agli sperimentatori stessi, ebbene sì, avete indovinato: toccherà a loro insieme con i comitati (etici e non) nominati dagli stessi enti ospedalieri o universitari per i quali lavorano